

PREFAZIONE

La gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti, fatta di prevenzione, riduzione della produzione di scarti, riuso, raccolta differenziata di qualità, riciclo e recupero, richiede un patto fra buona politica e cittadini responsabili ed è alla base dell'economia circolare. Una delle frontiere più avanzate dell'economia del futuro, quella appunto che si basa sul riutilizzo dei materiali e che insiste su filiere industriali innovative, nasce anche nelle nostre case. Ma a volte non è facile differenziare, fra prodotti multi materiali e regole cangianti come un caleidoscopio di colori da un Comune all'altro, a volte persino da un municipio all'altro! Se avete pensato qualcosa di simile, questo è il libro che fa per voi. Pagina dopo pagina scoprirete tutto quello che avreste sempre voluto sapere sulla differenziata (e che neanche sospettavate), ma non avete mai osato chiedere. E così imparerete l'arte di conferire bene e senza errori dando un contributo importante all'ambiente e all'economia. Junker app, che di differenziata se ne intende, fa una utilissima rassegna di regole da seguire per non commettere errori quando conferiamo plastica, carta, alluminio e metalli, vetro, organico, vestiti e tessili, poliaccoppiati come il Tetra Pak®, oli esausti e rifiuti indifferenziati. Una guida pratica, leggera ed efficacissima che dalla carta all'alluminio, passando per il vetro, non manca di segnalare i record di riciclo italiani ed europei. Un aiuto che, in sostanza, trasferisce su carta i tantissimi dati raccolti grazie alla app Junker. Già, perché in aiuto degli italiani dal 2015 è arrivata Junker: una app gratuita per smartphone creata da una startup innovativa – e figlia di un team di ingegneri e informatici italiani – che indica in modo semplice e veloce come fare la differenziata senza errori. Junker fa parlare direttamente i rifiuti, riconoscendoli uno per uno grazie al codice a barre e a un archivio di oltre un milione e mezzo di prodotti. Ebbene, scansionando il codice a barre del prodotto da gettare, Junker lo riconosce, lo scompone nelle materie prime che lo costituiscono e indica in quali bidoni vanno gettate le varie parti secondo la differenziata praticata dal Comune in cui ci si trova. Grazie alla geolocalizzazione, infatti, l'app individua il Comune di appartenenza dell'utente e fornisce le informazioni giuste per il modello di raccolta della zona. E se il prodotto non fosse in archivio, l'utente può fotografarlo (sempre tramite l'applicazione) e trasmetterlo alla app per ricevere informazioni in tempo reale. Una app semplice e geniale – inserita anche nel Libro Bianco delle Buone Pratiche di Economia Circolare del Parlamento Europeo – che è ormai presente in oltre 1800 Comuni italiani per circa 21 milioni di abitanti in tutte le regioni, ed è in costante crescita. Anche questa, dunque, è una parte dell'economia del futuro; anche da innovazioni come Junker passeranno i 580mila nuovi posti di lavoro che secondo le stime prudenziali della Commissione Europea possono venire nell'area UE dall'economia circolare (fonte: <https://www.forumpa.it/citta-territori/citta-circolari-dalle-scelte-sostenibili-nuove-opportunita-di-sviluppo/>). E sicuramente anche a partire da invenzioni come questa si dà maggiore concretezza allo sviluppo sostenibile. L'unico oggi possibile. È del tutto evidente, infatti, che non è più rinviabile affrontare i mutamenti climatici che sono qui e ora e rappresentano la vera sfida del nostro tempo. L'economia del futuro non può che essere decarbonizzata, green e circolare. Non solo per rispondere alla crisi climatica ma anche per affrontare gli squilibri e l'insostenibilità del modello di sviluppo lineare e del business as usual. Per inquadrare il problema, basti considerare che dal 1970 al 2017 la popolazione mondiale è raddoppiata passando da 3,7 a 7,5 miliardi, mentre il consumo mondiale di materiali è aumentato di 4 volte, da 26,6 a 109 gt (gigatonnellate), crescendo a un ritmo doppio rispetto a quello della popolazione. Un ritmo insostenibile per l'ambiente. Anziché continuare a consumare risorse a questi livelli, impiegando energia e producendo emissioni e rifiuti, bisogna puntare a un modello circolare. Quindi un sistema in cui i prodotti hanno un ciclo di vita lungo, si riutilizzano, sono progettati per durare e quando non si possono più riusare né riparare, se ne recuperano i materiali di cui sono composti. È anche quello che ci chiede l'Europa con il Piano d'azione e il pacchetto per l'economia circolare, con l'incentivazione del riciclo dei materiali e dell'ecodesign e con la proposta contro

l'obsolescenza programmata. Proprio l'economia circolare, infatti, sarà uno dei pilastri del Green Deal che ci accompagnerà verso la neutralità climatica entro il 2050. Uno degli aspetti più affascinanti dell'economia circolare, oltre ai diversi utilizzi e vite che possono avere i materiali, e alla trasformazione degli scarti in risorsa, è anche il diverso ruolo dei cittadini. Che non sono più semplici utenti, ma diventano protagonisti attivi del cambiamento grazie a comportamenti e stili di vita virtuosi. Dunque parliamo non solo di un nuovo paradigma economico ma proprio di un diverso modello sociale. Ma a che punto siamo? Per rispondere citiamo qualche numero preso in prestito dal Circular Economy Network. La nostra quota di riciclo complessiva è del 68%, contro una media europea del 35%; vantiamo un tasso di uso circolare di materia del 21,6% su una media europea del 12,8%; per ogni kg di risorsa consumato, produciamo 3,5 euro, mentre la media europea è di 2,1 euro. In linea con questi dati anche il consumo pro capite di materiali, che in Italia è di 7,5 tonnellate e in Europa è – in media – di 13,5. Come si comprende dai numeri, l'Italia è già un campione di economia circolare, ma possiamo migliorare ancora molto. Ad esempio adottando stili di vita più sostenibili. Alcuni suggerimenti per ridurre i rifiuti che ciascuno di noi produce sono forniti in questo libro: si va dall'abitudine di riparare le cose (anziché gettarle e ricomprarne di nuove) al riuso e al riciclo tutte le volte che è possibile; dall'acquisto di prodotti sfusi all'uso dell'acqua del rubinetto, che peraltro è controllata con analisi regolari e indipendenti, al contrario dell'acqua minerale. Per convincere anche i più scettici a seguire le regole per una raccolta differenziata fatta a regola d'arte, senza contaminazioni tra le diverse frazioni e che consenta agli impianti di selezione di avviare al riuso i diversi materiali, c'è una motivazione molto concreta che fornisce la stessa autrice del libro. Fare meglio si può, e conviene. Lo dimostrano i cosiddetti Comuni ricicloni censiti da Legambiente: se mediamente gli italiani producono 500 kg di rifiuti urbani all'anno – una quantità comprensiva della frazione differenziata e della frazione che non viene trasformata in risorsa ma che bisogna smaltire e che rappresenta un costo –, nei Comuni in cui la raccolta differenziata è organizzata secondo le migliori pratiche, si riesce a scendere sotto i 75 kg di rifiuti indifferenziati pro capite. Un risparmio cospicuo che riduce, e di molto, la parte dei rifiuti destinata a essere smaltita, o trattata magari attraverso il riciclo chimico: una tecnologia più moderna dell'incenerimento – che produce comunque un 20% di ceneri ricche di elementi inquinanti e che nel recupero energetico ha un'efficienza scarsa: non a caso l'Europa escluderà presto gli inceneritori o termovalorizzatori, come li chiamiamo solo noi con ipocrisia tutta italiana, dagli impianti esentati dal sistema Ets. Ossia il sistema europeo per lo scambio delle quote di emissione. Inoltre, come potete leggere nelle Conclusioni, diversi studi hanno dimostrato che smaltire un chilo di indifferenziata ne produce tre di anidride carbonica equivalente. Quindi nei Comuni in cui si riesce a scendere sotto la soglia dei 75 kg di rifiuti indifferenziati pro capite si risparmiano migliaia di kg di CO₂eq. Non ci sono dubbi sulla strada da seguire: se l'obiettivo è il benessere collettivo, compreso quello del pianeta che ci ospita, l'ecologia è lo strumento giusto per perseguirlo. Coniugando la crescita e il progresso sociale e culturale con la salvaguardia del clima e dell'ambiente.

Annalisa Corrado e Rossella Muroni